

A Brosso si è lavorato il ferro fino ai primi decenni dell'Ottocento con una tecnica particolare detta "alla brossasca", abbandonata quando ha avuto inizio lo sfruttamento della pirite per la produzione di acido solforico. Dopo vari passaggi di proprietà (l'ultimo dagli Sclopis alla Montecatini) l'attività estrattiva è cessata a metà degli anni Sessanta.



Le miniere di Brosso sono conosciute per l'abbondanza e la varietà dei loro minerali, studiati da esperti di tutto il mondo e conservati in collezioni pubbliche e private. In mostra è presentata una piccola selezione di quelli presenti al Museo Regionale di Scienze Naturali di Torino, unitamente ad alcuni pezzi della raccolta museale provenienti da altri luoghi in cui i minatori brossesi hanno lavorato.

**Oltre ai minerali, oggi delle miniere restano 150 chilometri di gallerie, attrezzi, documenti, fotografie, libri...**

**E le molte voci che ancora raccontano del lavoro in miniera.**

**Raccontano di chi per tutta la giornata e per tutta la vita ha spinto avanti e indietro un carrello pieno di pietre.**



# LAVORARE alla BROSSASCA

## Di miniere, minerali e minatori

MUSEO REGIONALE  
DI SCIENZE NATURALI

Direzione  
**Daniela Formento**  
**Ermanno De Biaggi**

Segreteria generale  
**Francesca Onofrio**

Didattica e Museologia  
**Elena Giacobino**

Ufficio stampa  
e Relazioni esterne  
**Giuseppe Misuraca**  
**Elvira Radeschi**  
**Chiara Conti**  
(collaboratore)  
**Donatella Actis**  
(Giunta Regionale)

Comunicazione web  
**Patrizia Scandurra**  
**Annalisa Prete**

Servizi tecnici  
**Pasqualino Martino**

Servizi al pubblico  
**Laura Marasso**

PROGETTO  
MOSTRA

Ideazione e realizzazione  
Fondazione per le Società  
di Mutuo Soccorso -  
onlus - Torino

Grafica  
**E20Progetti - Biella**



Comune di Brosso



Museo Regionale di Scienze Naturali  
Via Giolitti 36, Torino  
n° verde 800 329 329

tel. +39 011.4326354 - fax +39 011.4326320  
[www.regione.piemonte.it/museoscienzeaturali](http://www.regione.piemonte.it/museoscienzeaturali)  
[www.mrsntorino.it](http://www.mrsntorino.it)

MUSEO REGIONALE  
DI SCIENZE NATURALI

# LAVORARE alla BROSSASCA

## Di miniere, minerali e minatori



E20PROGETTI.it - Biella

**A volte basta poco: un oggetto ritrovato, un documento recuperato, una fotografia, un racconto...  
E una storia torna a vivere.**

In questo caso è stata una bandiera, l'antica bandiera di una Società di Mutuo Soccorso, a richiamare alla memoria la storia di un paese, Brosso, e dei suoi minatori.



Una bandiera che al centro porta il simbolo del Mutuo Soccorso: la stretta di mano. A significare l'importanza dell'aiuto reciproco, della fratellanza, dell'uguaglianza.

Brosso, cinquecento abitanti, tra montagne color del ferro. Terra di miniere, aperte nel Medioevo e sfruttate fin quasi ai giorni nostri.

Terra di emigrazione non soltanto in Italia (nelle miniere sarde dell'Iglesiente, del Sulcis, di Monte Narba...; oppure in quelle toscane di Gavorrano, o nelle Marche), ma anche in Francia, Spagna, Svizzera, Germania, Asia, Africa, le Americhe... I minatori brossesi sono andati ovunque.

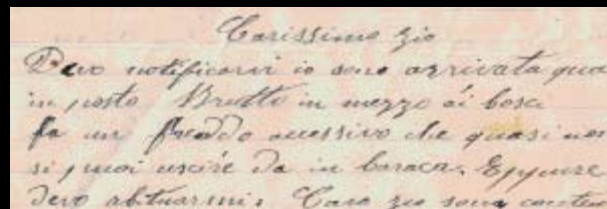
Ovunque ci fosse lavoro e una paga migliore di quella che prendevano in paese.

Sono finiti in posti sperduti, hanno passato la vita in fondo alle gallerie più profonde del mondo.



Sono stati tra coloro che, come ha annotato uno scrittore a proposito delle miniere in Sud Africa, lavoravano «più vicino al diavolo».

Molti sono stati via per anni da soli; altri, più fortunati, sono riusciti a portarsi la moglie: così, insieme, la no-



stalgia di casa si sopportava meglio. Ma anche per le loro donne, quante pene...

Dell'emigrazione dei minatori brossesi i ricordi sono tanti: lettere, passaporti, diari e soprattutto fotografie. Un mondo in immagini.

Immagini che permettono di capire più profondamente qual'è stata la vita degli emigrati, a che cosa sono andati incontro partendo, che cosa hanno trovato in quelle terre lontane, quali legami si sono creati.

Fotografie molto belle, che le famiglie di Brosso hanno conservato come segno di rispetto e omaggio a chi, partendo, ha fatto un sacrificio grande.

*«Son brutti momenti. Quando lasci la casa dove sei nato e vissuto, quando abbracci la moglie e i figli, quando saluti gli amici e ti incammini per un sentiero che ti porta lontano, in una terra che non conosci e tra gente che non capisci, è triste. Sai che dovrai lavorare duramente e sperare che non ti capiti mai niente. Solo così potrai guadagnare il pane per te e per i tuoi che sono rimasti a Brosso. Se pensi a tutto questo, se ne provano di cose... sì, se ne provano proprio tante e sono tutte difficili da descrivere.*

*Quando arrivi alla curva che c'è laggiù, prima che la strada cominci a scendere, e ti volti a guardare per l'ultima volta la Valle, la tua Valle, ti viene un nodo alla gola. Fissi il profilo di quei monti, le case, gli alberi, i prati e mentre cerchi di imprimerli nella mente ti viene da maledire la sorte che ti costringe a partire per guadagnarti da vivere. Credimi, devi fare appello a tutte le tue forze per imboccare quella strada in discesa e lasciarti alle spalle il tuo paese. Non so se mi capisci».*

